

Evento:

**Il patrimonio disperso: libri documenti opere d'arte dell'Abbazia di San Pietro nei luoghi della cultura modenese**

*27 settembre - 6 ottobre 2014*

Sedi mostra:

Abbazia benedettina di San Pietro  
Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena  
Archivio di Stato di Modena  
Biblioteca Estense Universitaria  
Istituto Superiore d'Arte "A. Venturi"  
Museo Civico d'Arte

Inaugurazione: sabato 27 settembre - Monastero di San Pietro, sala di Santa Scolastica, Cortile delle Colonne

Presentazione dell'evento a cura di: prof. Marco Cattini (Bocconi, Milano)

La straordinaria ricchezza del patrimonio culturale italiano e la sua diffusione in tutto il territorio nazionale sono cosa nota a tutti, ma sono forse meno note le spesso intricatissime vicende che lo hanno visto protagonista o vittima nei secoli scorsi, e a rischio di dispersione, perdita e distruzione.

È questa la storia che intendono raccontare sei mostre, che si terranno in sei luoghi diversi sotto il titolo **Il patrimonio disperso: libri documenti opere d'arte dell'Abbazia di San Pietro nei luoghi della cultura modenese**, previste a Modena dal 27 settembre al 6 ottobre.

Per quali vie l'eccezionale biblioteca, seconda solo a quella ducale, le migliaia di documenti dell'archivio e i numerosi oggetti d'arte abbiano abbandonato il monastero e siano poi fortunatamente stati accolti in altri luoghi, confusi fra altre collezioni, dove solo l'impegno e l'acume dei ricercatori e dei conservatori è riuscito a fare luce sulla loro provenienza.

Piantina della città alla mano, gli interessati, e speriamo lo siano in tanti, potranno visitare le mostre nell'ordine preferito, tutte o in parte, percorrendo un viaggio virtuale nel tempo e nello spazio alla scoperta delle ragioni della dispersione e di autentici tesori d'arte e storia: antifonari e codici miniati, rare edizioni scientifiche, bellissimi testi d'architettura, ecc.

Il monastero benedettino di San Pietro, fondato verso la fine del X secolo, accompagna la storia di Modena senza interruzioni. Luogo di spiritualità ma anche centro economico di grande importanza nel Medioevo e in età moderna, vive tra i secoli XV e XVI un periodo di grande fioritura culturale e artistica di cui conserva testimonianze monumentali ancora oggi visibili nella chiesa e nel monastero.

Come tutti gli edifici appartenenti a ordini e congregazioni religiose viene però, nel 1798, investito dalla violenza delle soppressioni vivendo anni di totale sconvolgimento: i monaci vengono allontanati, il monastero frammentato e destinato a nuovi, e non sempre consoni, usi; la prestigiosa biblioteca e l'archivio smembrati e dispersi, i dipinti destinati a formare o ad arricchire collezioni o nuovi musei.

Tutto prende avvio quando, nel tentativo di salvarlo dalla totale dispersione, il direttore dell'Accademia di Belle Arti poi Ispettore Generale di Pubblica Istruzione, Luigi Cerretti, e l'architetto Giuseppe Maria Soli dispongono di trasferire il patrimonio requisito dal

Monastero benedettino, assieme a quello di altri conventi e istituzioni soppresse, dal Palazzo già ducale alla vicina sede dell'Accademia di Belle Arti.

Il patrimonio librario segue le sorti di dipinti e oggetti d'arte: spostato in via Belle Arti viene registrato nell'obiettivo di essere destinato, secondo le ipotesi del Cerretti, a fondare la più importante struttura culturale e artistica della città composta da una galleria d'arte e, soprattutto, da una grande biblioteca sulle arti e le scienze destinata alla formazione dei giovani modenesi.

Dopo un iter alquanto complesso, i libri di pittura, d'arte e di scienze selezionati rimasero all'Accademia di Belle Arti, mentre il restante, di valore prevalentemente storico, venne affidato all'ex Biblioteca Palatina, al tempo Nazionale ed oggi Estense.

Le alterne vicende della stessa Accademia di Belle Arti portarono ad altre dispersioni e a nuovi trasferimenti, come quello avvenuto a favore dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti nel 1816.

Dopo l'Unità d'Italia anche l'Archivio del Monastero passò a far parte del patrimonio culturale della Nazione con la sua conservazione nell'Archivio di Stato di Modena, dove oggi sono presenti, oltre al materiale archivistico, ben 1.392 preziose pergamene che si datano dal 996.

Diversa è l'origine del patrimonio pervenuto dal Monastero di San Pietro al Museo Civico d'Arte legato alla stessa natura del luogo, cioè d'istituzione volta alla raccolta, alla conservazione e allo studio delle testimonianze della cultura artistica locale. Le opere qui riunite esemplificano momenti salienti di quanto avvenuto nel corso del secondo Ottocento e del primo Novecento, epoca di radicali trasformazioni anche proprietarie del complesso monastico e di adattamenti che portarono a importanti ritrovamenti.

Con un'iniziativa inedita, progettata e coordinata da Sonia Cavicchioli (Università di Bologna) e da Vincenzo Vandelli, e grazie ad un straordinario lavoro di équipe dovuto alla collaborazione di Paolo Tinti e dei Direttori e del personale degli istituti partecipanti, verranno esposti antifonari, codici, opere di archeologia sacra e profana, volumi d'antiquaria, esegesi della Scrittura e di diritto canonico, trattati di farmacopea, edizioni rare di opere di naturalisti famosi, ma anche opere di agricoltura, medicina e anatomia, di matematica, fisica, astronomia e ingegneria.

Opere che attestano la vastissima cultura dei monaci e l'importanza della loro purtroppo dispersa biblioteca, che grazie a queste mostre sarà per la prima volta resa nota ai cittadini. Per rendere fruibile il patrimonio così riscoperto agli interessati e agli studiosi, è in fase di elaborazione il progetto, che ci auguriamo trovi adeguati finanziamenti, di ricomporre on line la biblioteca dispersa.

Fra i beni in mostra non mancano le soprese, e una chicca tra le chicche: un'opera miniata dedicata al trattamento riservato dal marito alla propria moglie, datata 1472, proveniente dal monastero e oggi in raccolta privata, che sarà esposta nella sede del Monastero.

Dal 27 settembre prossimo fino al 6 ottobre un percorso di mostre davvero da non perdere per scoprire i valori che Modena ancora conserva.

Inaugurazione il sabato 27 settembre presso il monastero di San Pietro, sala di Santa Scolastica, alle 10.30 alla presenza dei curatori e dei direttori di tutte le istituzioni coinvolte.  
**Introdurrà il prof. Marco Cattini (Bocconi, Milano).**

Per l'occasione verranno lette parti di un curioso trattatello già della Biblioteca di San Pietro, ed oggi in proprietà privata eccezionalmente imprestato per l'occasione, dedicato "su come ciascun marito deve vivere con la moglie sua e per conseguente la moglie con il marito proprio".

Voce recitante: Lina Velardi

Le sedi di mostra:

Abbazia benedettina di San Pietro

Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena

Archivio di Stato di Modena

Biblioteca Estense Universitaria

Istituto Superiore d'Arte "A. Venturi"

Museo Civico d'Arte

Sono previste visite guidate a:

- Abbazia Benedettina di San Pietro - Via San Pietro, 1 (accesso dal Cortile delle Colonne) - Sala dello Scalone (martedì - domenica 10-12;15-18);
- Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena – Corso Vittorio Emanuele II, 59 (sabato 27 settembre 9-17; lunedì - venerdì 9-17);
- Archivio di Stato di Modena – Corso Cavour, 21 (lunedì-venerdì 10-13; sabato 27 settembre 10-13; 15-18; domenica 5 ottobre apertura straordinaria 10-13; visite guidate da prof. Carlo Giovannini sabato 27 settembre e sabato 4 ottobre ore 11,30);
- Biblioteca Estense Universitaria – Largo S. Agostino, 337 - Palazzo dei Musei – Sala Campori (lunedì-sabato: 9-13);
- Istituto Superiore d'Arte A. Venturi - Via Belle Arti, 16 - Biblioteca Storica (sabato 27 settembre 9-12; 15-18; lunedì-sabato 9-12);
- Museo Civico d'Arte - Largo S. Agostino, 337- Palazzo dei Musei – Sala Arte Sacra (martedì-venerdì 9-12; sabato domenica e festivi 10-13;16-19).

Per sponsor e patrocinatori si veda folder allegato.